

FLORA DI INTERESSE APISTICO

Un contributo per le api (ed altri insetti utili)

Fabio Fioravanti

Sappiamo bene quale sia l'importanza strategica delle piante per l'intera economia naturale poiché la vita sulla Terra dipende principalmente dalle funzioni svolte proprio dai vegetali, che sono definiti anche produttori primari perché si trovano proprio alla base della catena alimentare, da cui dipende il sostentamento di tutti gli altri organismi viventi (sia erbivori che carnivori).

All'interno del regno vegetale vi è un gran numero di specie che per potersi riprodurre e propagare necessita dell'intervento di insetti impollinatori come api, bombi, sirfidi, osmie e altri apoidei selvatici. A sua volta, la vita degli insetti come le api dipende direttamente dalla disponibilità di nutrimento fornito appunto dalle piante (nettare, polline) ed anche dalla disponibilità di altre risorse fornite sempre dal regno vegetale per poter sviluppare pròpoli. In quest'ultimo caso risulta strategica la presenza del Pioppo (*Populus* spp.) e dell'Alloro (*Laurus nobilis*).

Vi è dunque una stretta relazione di interdipendenza e cooperazione reciproca tra il regno vegetale ed il mondo delle api (e altri insetti utili). Si tratta di simbiosi organica e sostegno reciproco.

Sappiamo anche, purtroppo, che oggi l'ape si trova sempre più in difficoltà a causa di svariati fattori come il cambiamento climatico (caldo e siccità) e l'inquinamento ambientale. Il caldo e la siccità possono determinare conseguenze negative per l'ape in maniera diretta e indiretta, mentre l'inquinamento dovuto alle attività antropiche (come agricoltura, industria e circolazione di autoveicoli inquinanti) può provocare una esposizione di tipo cronico oppure di tipo acuto a sostanze nocive in grado di danneggiare le funzioni vitali di questi importanti organismi, arrivando anche a fenomeni estesi di moria. Ad essere danneggiate non sarebbero solamente le api ma anche tutti gli altri insetti utili in grado di svolgere mansioni e servizi vantaggiosi per l'intera economia naturale; oltre all'**impollinazione** basti pensare alla possibilità di sfruttare e valorizzare i rapporti di **antagonismo** tra organismi viventi al fine di limitare e contenere organismi che possono risultare nocivi o dannosi (controllo biologico). In questo caso andrebbe dunque favorita la presenza di insetti utili in grado di predare o parassitizzare insetti che risultano dannosi per l'agricoltura ([rapporto preda-predatore](#)). Spesso, purtroppo, questi insetti utili sono molto sensibili alle variazioni ambientali risultando più fragili ed anche più suscettibili alla presenza di inquinanti, mentre gli insetti nocivi dimostrano una resistenza superiore ed una migliore adattabilità (tutto ciò ne determina una maggiore proliferazione). Questo perché l'antropizzazione, così come la conosciamo

Le risorse alimentari delle api possono essere rappresentate da svariate categorie di piante: dalle specie spontanee (o selvatiche) alle specie coltivate (coltivate non solo per scopi commerciali ma anche per finalità ornamentali). Questo significa che diversi gruppi di vegetali possono essere utilizzati dalle api come fonte alimentare, e tra questi figurano le stesse piante coltivate (colture erbacee, foraggere, colture arboree), alberi e arbusti spontanei, fiori selvatici di tipo erbaceo, fiori e piante da giardino o parco (ornamentali). Come già ribadito, sarebbe necessario un approvvigionamento alimentare garantito durante tutto il periodo di attività nel corso dell'anno. È importante che vi sia disponibilità continua di nutrimento, ed anche di risorse idriche soprattutto durante la stagione calda. Purtroppo la struttura del paesaggio rurale è stata impoverita, banalizzata e semplificata per rispondere a logiche di produttività e specializzazione. Rispetto al paesaggio agricolo tradizionale (nel quale era presente una pluralità ed una molteplicità eterogenea di forme vegetali differenti) quello che si è definito in epoca moderna è un paesaggio semplificato ed uniforme. Ciò è dovuto alla specializzazione ed alla massimizzazione delle rese, per cui tutto ciò che non è considerato remunerativo in termini economici viene eliminato nel corso del tempo (ad esempio alberature, siepi, fasce boscate, inerbimenti spontanei). Da una parte abbiamo dunque un modello agroecologico (che potremmo definire *dinamico*) nel quale vi è un alto numero di relazioni e connessioni tra svariati organismi, mentre dall'altra parte abbiamo un modello *statico* nel quale i rapporti di scambio e collaborazione sono minimi. Tutto ciò ha [ripercussioni sull'equilibrio e la stabilità dell'ecosistema](#) (ed anche dell'agroecosistema).

Come detto, anche le stesse colture potrebbero rappresentare una potenziale fonte alimentare per le api. Sfortunatamente l'applicazione delle logiche agroindustriali (soprattutto in Pianura Padana) ha contribuito alla diffusione di un numero limitato di colture, presenti su ampie superfici, che molto spesso non offrono alcun nutrimento per api, apoidei e altri insetti utili (o forniscono un apporto ridotto e di scarsa qualità nutritiva).

Una delle specie arboree più strategiche e interessanti è senza dubbio il **Ciliegio** e, più in generale, tutte le specie coltivate e spontanee appartenenti al genere *Prunus*. Il genere *Prunus*, oltre alla qualità della fioritura, può offrire nutrimento già dalla fine dell'inverno e dunque risulta strategico proprio in questa delicata fase annuale.

Altre specie coltivate in grado di fornire buon nutrimento nel corso dell'anno per api e apoidei (solo per citarne alcune) sono la Colza, la Lupinella, il Lampone (*Rubus* spp.), vari Trifogli, la Facelia, il Grano saraceno, il Girasole.

Tra i diversi alberi e arbusti spontanei, anche qui occorre citare in primis quelli che possono offrire nutrimento già dalla fine della stagione fredda come il Nocciolo, il Tasso, il Corniolo ed il Prugnolo, ma soprattutto e principalmente i **Salici** (*Salix* spp.), che per vari motivi rappresentano uno dei generi più apprezzabili. E poi a seguire nel corso dell'anno altre specie come l'Acero campestre (*Acer* spp.), il Biancospino, l'Acacia (*Robinia pseudoacacia*), la Frangola, il Tiglio, l'Edera (rampicante). Solo per citare alcune delle piante più utili.

Di seguito si riporta un elenco indicativo, non esaustivo, della **flora di interesse apistico della Pianura Padana** (prevalentemente spontanea o spontaneizzata) con un potenziale mellifero approssimativo pari o superiore a 200 kg/ha. Le specie che dispongono di un potenziale mellifero inferiore (ad esempio 30, 50, 100 o 150 kg/ha) devono comunque essere considerate ottime risorse alimentari da tutelare e valorizzare. Per potenziale mellifero s'intende la capacità di produrre risorse alimentari, come nettare e polline, compatibilmente con le condizioni climatiche ed ambientali. Ciò significa che la "produttività" delle varie specie può essere condizionata da svariati fattori ambientali. Molte di queste specie sono rinvenibili anche in altri territori, diversi dalla Pianura Padana.

Appartengono a questo elenco specie erbacee annuali, biennali e perennanti, ed anche arbusti e alberi. Anche nei contesti antropizzati è comunque sempre auspicabile la presenza di vegetazione per via della funzione strategica e del [ruolo ecologico](#) fondamentale svolto all'interno dell'economia naturale, ed anche per le ripercussioni positive per il benessere psichico e fisico dell'essere umano.

Sopra i 200 kg/ha

Salix spp. - Salici (da 50 a 200)

Ilex aquifolium - Agrifoglio (200)

Centaurea cyanus - Fiordaliso vero, Fiordaliso (450)

Centaurea jacea - Fiordaliso stoppione (450)

Taraxacum officinale - Tarassaco (200)

Castanea sativa - Castagno (250)

Aesculus hippocastanum - Ippocastano (250)

Hyssopus officinalis - Issopo (450) *questa specie può essere coltivata in luoghi soleggati, al riparo dai venti freddi invernali

Lamium purpureum - Lamio rosso (200)

Lamium maculatum - Falsa ortica macchiata, Lamio macchiato (200)

Lavandula angustifolia - Lavanda vera (200)

Marrubium vulgare - Marrubio comune (390)

Origanum vulgare - Origano comune (400)

Salvia pratensis - Salvia comune (200)

Salvia officinalis - Salvia domestica (200)

Satureja hortensis - Santoreggia domestica (380)

- Stachys palustris* - Stregona palustre (250)
- Albizia julibrissin* - Albizia, Gaggia arborea, Acacia di Costantinopoli (400)
- Coronilla emerus* - Cornetta dondolina, Dondolino (400)
- Dorycnium hirsutum* - Trifoglio irsuto (300)
- Trifolium repens* - Trifoglio bianco, Trifoglio ladino
- Onobrychis viciifolia* - Lupinella comune (200)
- Alcea rosea* - Malvone, Malvarosa (200)
- Pittosporum tobira* - Pittosporo, Fitosforo (400)
- Crataegus monogyna* - Biancospino (400)
- Coriandrum sativum* - Coriandolo comune (250)
- Parthenocissus quinquefolia* - Vite del Canada rampicante, Vite vergine (250)
- Sophora japonica* - Sofora, Robinia del Giappone (300)
- Acer pseudoplatanus* - Acero di monte, Acero bianco (da 200 a 500)
- Elaeagnus angustifolia* - Olivagno (200)
- Frangula alnus* - Frangola comune (200)
- Prunus laurocerasus* - Lauroceraso (200)
- Prunella vulgaris* - Prunella comune (200)
- Medicago sativa* - Erba medica (<200)
- Lythrum salicaria* - Salcerella (<200)
- Trifolium incarnatum* - Trifoglio incarnato (<200)
- Trifolium alexandrinum* - Trifoglio alessandrino (<200)
- Ligustrum vulgare* - Ligustro (<200)
- Sopra i 500 kg/ha**
- Hedera helix* - Edera (500)
- Asclepias syriaca* - Albero della seta, Lino d'India (580)
- Catalpa bignonioides* - Catalpa (>500)
- Anchusa officinalis* - Buglossa comune (500)
- Borago officinalis* - Borragine (>500)

Echium italicum - Viperina maggiore, Viperina italiana (500)

Echium plantagineum - Viperina piantaginea (500)

Echium vulgare - Viperina comune (500)

Dipsacus fullonum - Cardo dei lanaioli, Scardaccione selvatico (770)

Lamium album - Falsa ortica bianca, Lamio bianco (725)

Lamium amplexicaule - Falsa ortica reniforme, Erba ruota (600)

Mentha longifolia - Menta selvatica, Menta a foglie lunghe (500)

Rosmarinus officinalis - Rosmarino (>500)

Melilotus alba - Meliloto bianco (640)

Robinia pseudoacacia - Robinia, Acacia, Acacia falsa, Gaggia, Cascia (500)

Trifolium resupinatum - Trifoglio risupinato (750)

Malva sylvestris - Malva selvatica (500)

Oenothera biennis - Enagra comune, Enotera comune (>500)

Fagopyrum esculentum - Grano saraceno (500)

Eryngium spp. - Eringio, Calcatreppola (>500)

Acer spp. - Acero (500)

Acer campestre - Acero campestre (>500)

Cornus sanguinea - Sanguinello, Sanguinella, Corniolo sanguinello (500)

Cornus mas - Corniolo (500)

Ribes rubrum - Ribes rosso (500)

Sopra gli 800 kg/ha

Solidago canadensis - Verga d'oro del Canada (900)

Solidago gigantea - Verga d'oro maggiore (800)

Sopra i 1000 kg/ha

Echinops sphaerocephalus - Cardo-pallottola maggiore (1100)

Phacelia tanacetifolia - Facelia (>1000)

Mentha aquatica - Menta acquatica (1330)

Tilia spp. - Tiglio (da 500 a 1000)